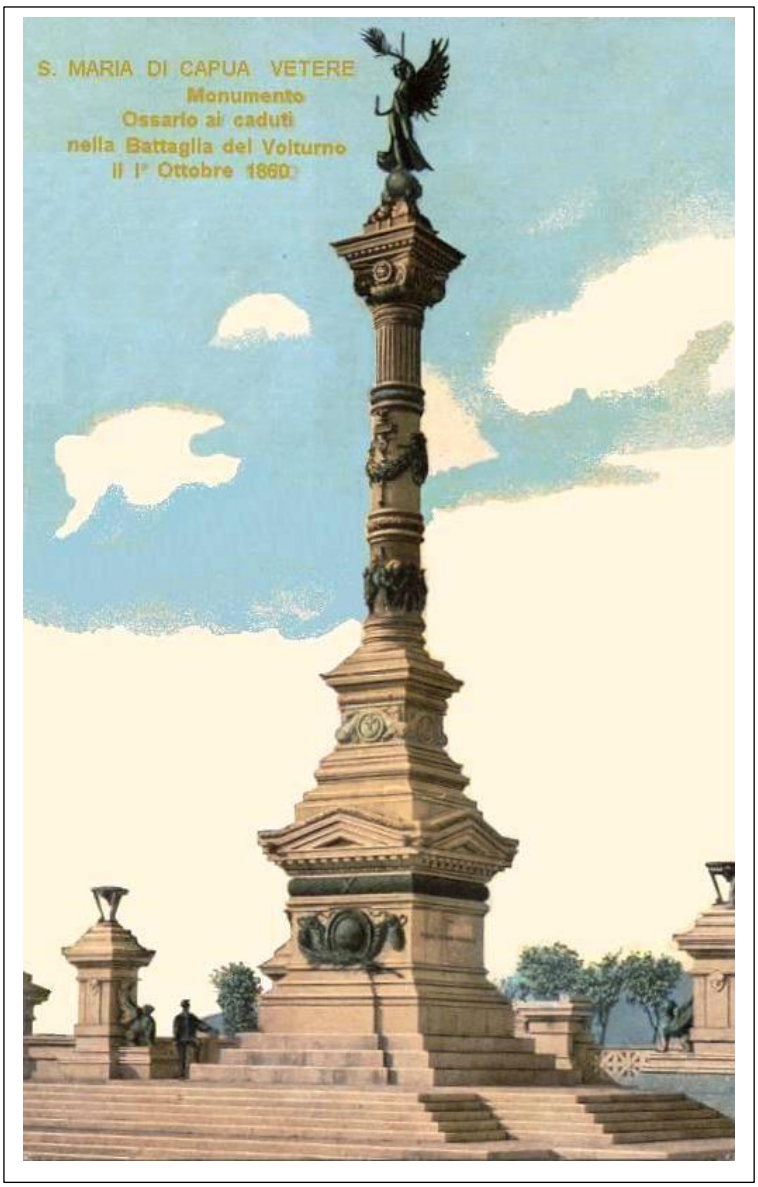
Il Monumento ai Caduti
della Battaglia del Volturno



Della battaglia del Volturno potete trovare notizie e pubblicazioni sia nella cartella "*Storia*" (sezione "*Il Risorgimento*"), sia nella cartella "*Cronache Militari*" (sezione "*Battaglie*").

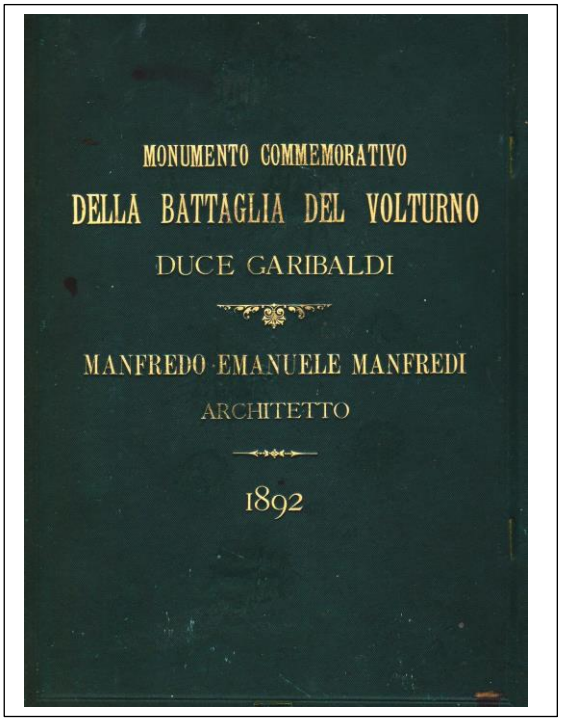
Mi limito quindi a trattare della conseguenza marmorea di quell'evento, il monumento che sorge al centro della Villa Comunale e che accoglie i resti di sconosciuti caduti garibaldini.

Il progetto

Nei raduni che si tennero ogni anno a S. Maria per commemorare la battaglia del Volturno, veniva costantemente manifestato il desiderio di dedicare all'evento un segno tangibile della memoria nazionale. Il desiderio prese forma soltanto nel 1883 quando l'amministrazione provinciale bandì un apposito concorso.

Il 28 ottobre 1884 il Comitato appositamente costituito per erigere il monumento scelse il progetto presentato dall'architetto piacentino Manfredo Manfredi, appena venticinquenne, già incaricato di realizzare la tomba di Vittorio Emanuele II nel Pantheon di Roma.

Nel 1891, espletato un nuovo concorso, è sempre vincitore Manfredi che alcune modifiche come la sostituzione dell'aquila sabauda con la statua della vittoria.



Il bozzetto contenuto nella relazione di accompagnamento

Due anni dopo si tenne a Napoli il IV Congresso dei veterani delle Patrie Battaglie. In apertura dei lavori il Comitato regionale del Napoletano propose una sottoscrizione tra gli associati per contribuire alla spesa di un monumento presso la nostra Città, somma da versarsi al Municipio – è riferito negli atti del congresso – *che ha avuto il patriottico pensiero di promuovere l'erezione del monumento insieme con quel Consiglio provinciale.*

La proposta fu perorata dal nostro senatore Pierantoni, che ricordò le deliberazioni poste in essere dal Comune di S. Maria, a partire da quella del 19 maggio 1876, del coinvolgimento della Provincia nella spesa, e dell'aggiunta al Monumento di un ossario.

Restava da determinare il luogo: Pierantoni presentò un ordine del giorno perché il Monumento-Ossario sorgesse nei pressi dell'anfiteatro campano, e che si promuovesse un disegno di legge per dichiararlo monumento nazionale. La proposta fu approvata all'unanimità dalla Assemblea dei Veterani.

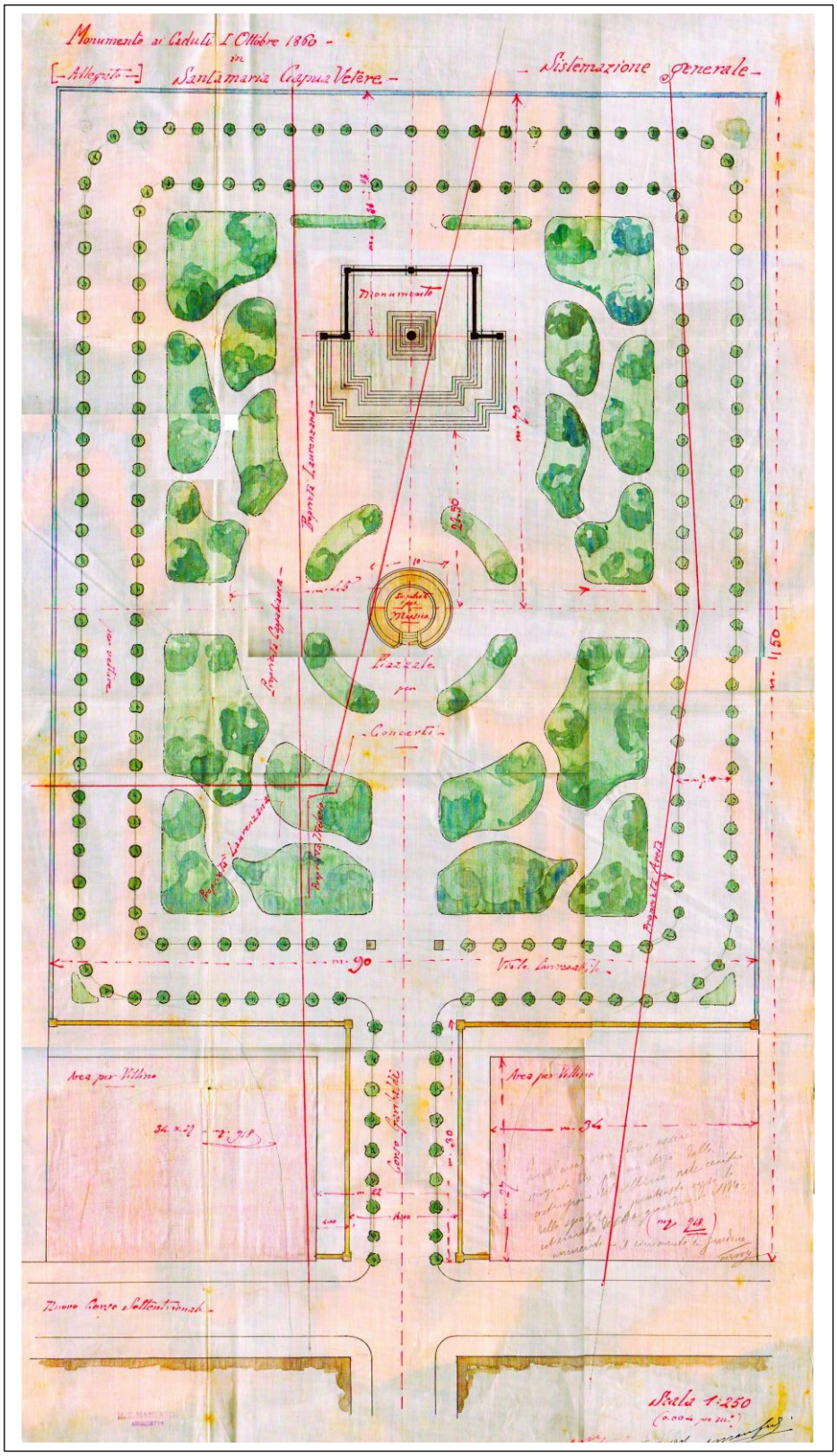
Al tentativo degli amministratori di Capua di spostare il costruendo monumento nel proprio territorio risposero quelli di S. Maria con la deliberazione del 22 settembre 1886:

> *"Fu dunque presso la nostra città combattuta la guerra del riscatto nazionale, quivi fu sempre lo Stato maggiore dell'esercito meridionale, quivi fu il quartier generale del 5° Corpo d'Armata sarda per le operazioni di assedio, e quivi fu nel 2 novembre 1860 stipulata la capitolazione della resa di Capua d'ordine del generale della Rocca, comandante il corpo d'assedio, e d'ordine del maresciallo di campo De Cornè, comandante la piazza di Capua…"*

Tra i maggiori propugnatori della costruzione del monumento fece levare la sua voce il bresciano Ernesto della Torre, garibaldino della prima ora e tra i Mille che seguirono Garibaldi nella conquista del regno delle due Sicilie. Da presidente dell'Associazione dei superstiti delle Patrie Battaglie organizzò le periodiche celebrazioni.

Il 30 giugno 1901 insieme Caporaso, sindaco di S. Maria, ai senatori Teti, Pierantoni e Cucchi e al deputato Perla, presentò al re un album con la dedica e il disegno del monumento ai caduti della battaglia del Volturno. *Il re* – riferisce la Gazzetta Ufficiale del giorno dopo – *gradì l'omaggio, promise il suo concorso e si trattenne a parlare della storica battaglia."*

Un bozzetto della Vittoria alata proposto da Ximenes



La planimetria di Manfredi dell'area su cui sorgerà il monumento

La posa della prima pietra

Approvato il progetto nel 1901, Il **26 ottobre 1902** fu collocata la prima pietra. La cronaca dell'evento, al quale furono dedicate quattro pagine, apparve sulla Gazzetta Ufficiale del 27 ottobre 1902. La cerimonia ebbe inizio alle 12.46 con l'arrivo alla stazione del ministro Ottolenghi in rappresentanza del Re. Il corteo si snodò dalla stazione attraversando piazza Mazzocchi (oggi Matteotti) e il corso Garibaldi mentre *molte signore dai balconi gittavano fiori e cartellini multicolori.* Dopo la posa della prima pietra le autorità visitarono l'Anfiteatro per poi essere ospitate nel palazzo del senatore Teti dove era stata firmata la resa della fortezza di Capua. Alle 18 la manifestazione si spostò nella Sala degli Specchi del Teatro Garibaldi *splendidamente illuminata con lampade ad arco* dove era stato allestito un banchetto di 120 persone cui partecipano Ministri, onorevoli, autorità civili e militari e la stampa.

Al pranzo seguì la rappresentazione del Rigoletto. Il tutto ebbe termine alle 0.30 quando i ministri ripartirono per Roma.

La rivista *Illustrazione Popolare* del 2 novembre 1902 diede la notizia della posa della prima pietra con una illustrazione del monumento : "*la prima pietra, contenente una pergamena memoriale, fu collocata mentre le musiche alternavano l'inno di Garibaldi con l'Inno reale.*"

MONUMENTO-OSSARIO AI CADUTI NELLA BATTAGLIA DEL VOLTURNO.
(Architetto: *Manfredi*).

Da Illustrazione Popolare del 2 novembre 1902

Anche **L'Illustrazione Italiana** diede ampio risalto all'evento nel numero del 2 novembre 1902:

Il monumento ai caduti nella battaglia del Volturno.

La sera del 1.° ottobre 1860, alle 5 pomeridiane, Garibaldi da Santa Maria Capua Vetere telegrafava a Napoli. " Vittoria su tutta la linea! „ La vittoria chiamavasi battaglia del Volturno; era stata vittoria piena, compiuta, gloriosa — come ha scritto Gius. Guerzoni — sull'esercito borbonico, che aveva fatto il suo sforzo supremo. Quella vittoria assicurò l'unione completa del regno di Napoli all'unificata patria italiana sotto il regno di Vittorio Emanuele II e dei suoi legittimi successori. Quarantadue anni dopo, cioè la scorsa domenica, 26 ottobre, presso Santa Maria Capua Vetere, nel luogo dove fu più vivo il combattimento e più luminosa la vittoria venne collocata la prima pietra del monumento commemorativo del quale diamo il disegno. Alla cerimonia erano presenti il ministro per la guerra, generale Ottolenghi, in rappresentanza di S. M. il Re, e che nel 1860 trovavasi, brillante ufficiale, al seguito del Re Galantuomo all'entrata dell'esercito regolare nelle provincie meridionali; il ministro per le finanze, on. Carcano, superstite delle vittoriose falangi garibaldine di Bixio; una lunga schiera di rappresentanze patriottiche e militari. La prima pietra, contenente una pergamena memoriale, fu collocata mentre le musiche alternavano l'inno di Garibaldi con la marcia reale e dopo che il sindaco di Santa Maria, il deputato Perna, il senatore Pierantoni, il ministro generale Ottolenghi ebbero pronunziato discorsi inspirati al più alto patriottismo. Fu anche letto, ed applaudito il seguente telegramma che il ministro della real casa, generale Ponzio-Vaglia, aveva spedito da San Rossore a nome di Vittorio Emanuele III: " Sua Maestà il Re, informato della solenne patriottica cerimonia che avrà costì luogo domenica prossima, mi incarica di ringraziare con Vossignoria, codesto Comitato, così della cortese comunicazione come e più dei nobili devoti sentimenti espressigli. „

Suscitò vivi applausi anche il seguente telegramma del presidente del consiglio, on. Zanardelli: " Sarei oltremodo felice di assistere il 26 corrente ad una solennità, la quale rimembra giorni di eroiche vittorie veramente decisive per l'unità ed i destini d'Italia, ma sfortunatamente non mi è possibile, e perciò ho pregato i miei colleghi delle finanze e della guerra di fare altresì le mie veci, recando l'omaggio anche della mia sempre memore ammirazione. „ Ed ora resta solo da augurare che il monumento non tardi a sorgere definitivo, completo.

La festosa giornata fu chiusa in Santa Maria Capua Vetere da un banchetto di 120 coperti, in onore specialmente dei due ministri, e vi parlò molto nobilmente il ministro Carcano, invocando per i tempi presenti lo spirito di concordia e la solidarietà nazionale che nel 1860 diedero la vittoria.

Arrivo del corteo coi ministri e le rappresentanze dei reduci.

Monumento-ossario (arch. Manfredi) ai caduti nella battaglia del Volturno.

Le figlie di Maria a Roma. I pellegrinaggi in Terra Santa non escludono i pellegrinaggi a Roma, e il fotografo Abeniacar ci ha mandate di là fotografie curiose del numeroso pellegrinaggio delle *figlie di Maria* accorse nella capitale della Cristianità e del Regno d'Italia. Vi sono tutte le classi: l'aristocrazia, il mezzo ceto, l'elemento popolare, uniti da un sentimento solo, la devozione a Maria. È anche questa una delle manifestazioni cattoliche per l'anno giubilare, 25.° di pontificato, di Leone XIII, che i giornali politici vanno dicendo molto amareggiato, afflitto, depresso per la lotta impegnata, in suo nome, dal Vaticano occulto e dai gesuiti contro la democrazia cristiana. Il sorridente omaggio delle figlie di Maria avrà un poco rasserenato l'animo del pontefice.

Le passeggiate di beneficenza per i danneggiati di Sicilia, hanno avuto successo in tutte le principali città d'Italia, sull'esempio grandioso dato da Milano. Illustriamo in questo numero la passeggiata avvenuta il 19 ottobre a Napoli. Il corteo benefico era diviso in due treni, formato ciascuno da tre furgoni dell'artiglieria tirati ognuno da quattro cavalli. Studenti, giovani delle associazioni cittadine accompagnavano i carri e portavansi fra la folla a raccogliere le offerte. Napoli non fu da meno delle altre città italiane, e sentì vibrare gli antichi e permanenti vincoli che legano la capitale *di qua dal Faro*, come si diceva una volta, con l'isola così persistentemente colpita dalla sventura. Le offerte piovvero da ogni parte, anche nei quartieri popolari, dove la povertà è pur generale, ed avvennero scene commoventi attestanti anche in questa occasione il tradizionale buon cuore espansivo dei napoletani.

Padiglione eretto sulla Piazza Garibaldi, dove sorgerà il monumento.

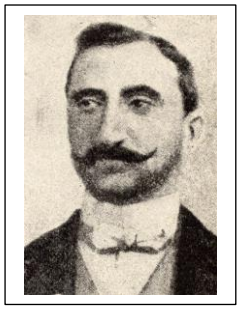
Napoli. — COLLOCAMENTO DELLA PRIMA PIETRA DEL MONUMENTO-OSSARIO AI CADUTI NELLA BATTAGLIA DEL VOLTURNO — 26 ottobre (fot. Crocco Egineta).

Il monumento venne completato due anni sotto la direzione del progettista, l'architetto Manfredo Manfredi, direttore dell'Istituto di Belle Arti di Venezia, e dell'ingegnere Nicola Parisi. I lavori di travertino furono eseguiti dai fratelli Luca e Vincenzo De Felice, proprietari della cava calcarea di S. Angelo in Formis dalla quale erano state estratte le pietre del monumento.

I bassorilievi in bronzo e la statua della Vittoria sono opere di Ettore Ximenes. I grifi, i tripodi, le urne e gli altri ornati in bronzo sono opera dello scultore napoletano Errico Mossutti, autore del monumento a Pilade Bronzetti a Castel Morrone e di quello ai Ponti della Valle.

Il castelletto e le strutture di sostegno nonché la sistemazione del piazzale fu opera della ditta Luigi Angiello.

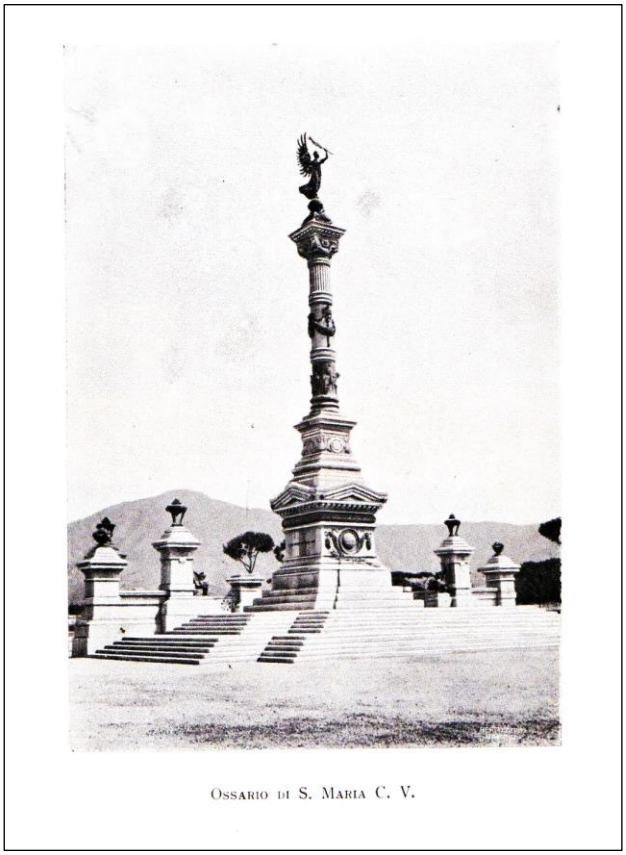
Manfredo Manfredi continuerà nella collaborazione con l'Amministrazione Comunale di S. Maria legando il suo nome alla città come autore del monumento ai 4 Fratelli De Simone in via Marconi (1925) e del Monumento ai Caduti della Prima guerra mondiale in piazza Matteotti (1926).



Manfredi

Ximenes

Mossutti

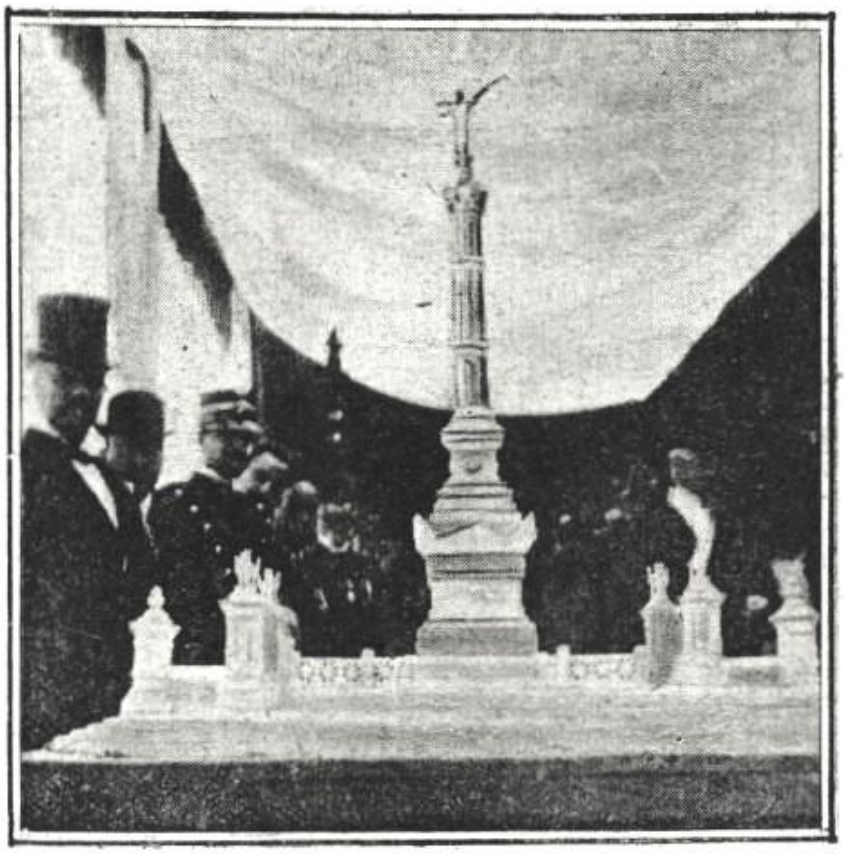


Il monumento in una foto prima del crollo
tratta dall'Albo Storico del 1911

L'inaugurazione

Domenica 6 agosto il Sindaco Liguori invitò i rappresentanti della stampa a visitare i lavori del Monumento. Ne dà notizia la Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto dando una descrizione dell'opera.

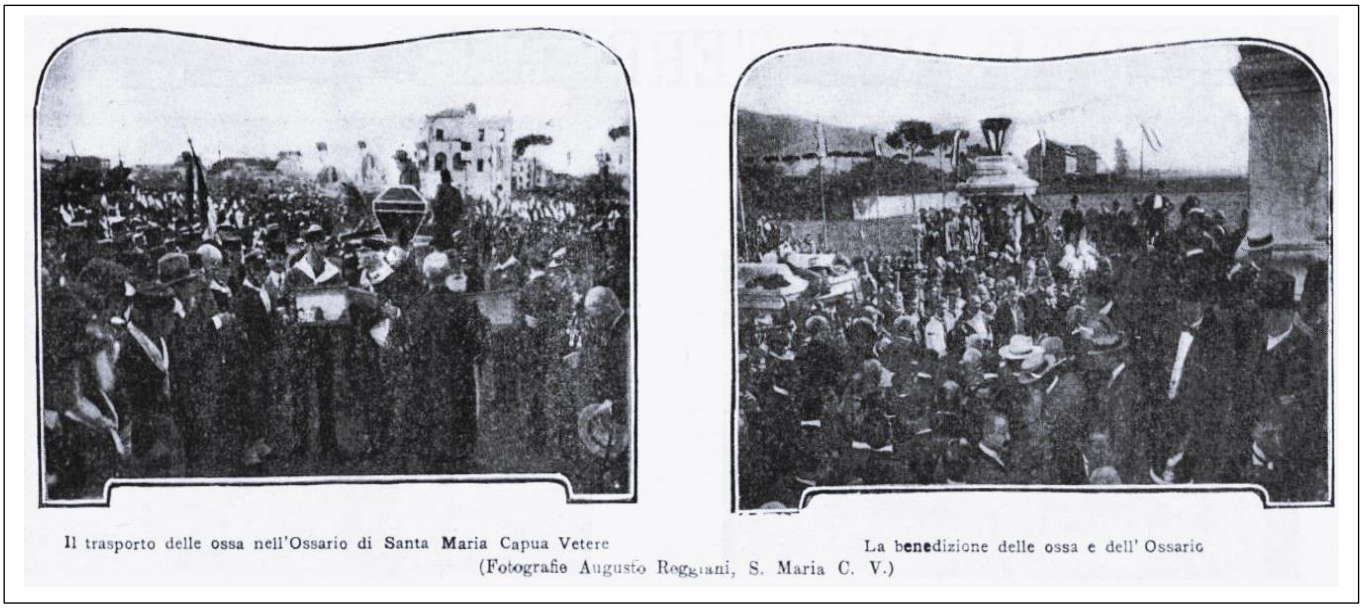
Il 25 agosto 1905 è la volta di Vittorio Emanuele III a visitare la Città: non può essere presente alla inaugurazione fissata per il 1° Ottobre e deve accontentarsi di guardare il bozzetto dell'opera, come si vede dalla foto che segue pubblicata dalla **Tribuna Illustrata** del 17 settembre 1905.



Bozzetto del monumento ai caduti del 1° ottobre 1860
a S. Maria Capua Vetere

Giunto in automobile alle 9.55, il re completerà il suo tour cittadino visitando l'anfiteatro, *dove notò che le storiche vestige della Campania antica si conservano assai meglio che quelle di Roma,* e il Deposito stalloni dove *si fermò sotto un fronzuto albero d'acacia mentre sfilavano uno per volta gli 81 magnifici stalloni, in maggioranza di razza inglese, orientale, araba e olandese. (da La Stampa del 26 agosto 1905)*

L'inaugurazione del Monumento ebbe risonanza nazionale. Quotidiani come Avanti!, la Nazione di Firenze, La Stampa di Torino e le riviste La Tribuna Illustrata, L'Illustrazione Italiana, Il Mattino illustrato e Pro Familia ne pubblicarono la cronaca, arricchita di disegni e fotografie.

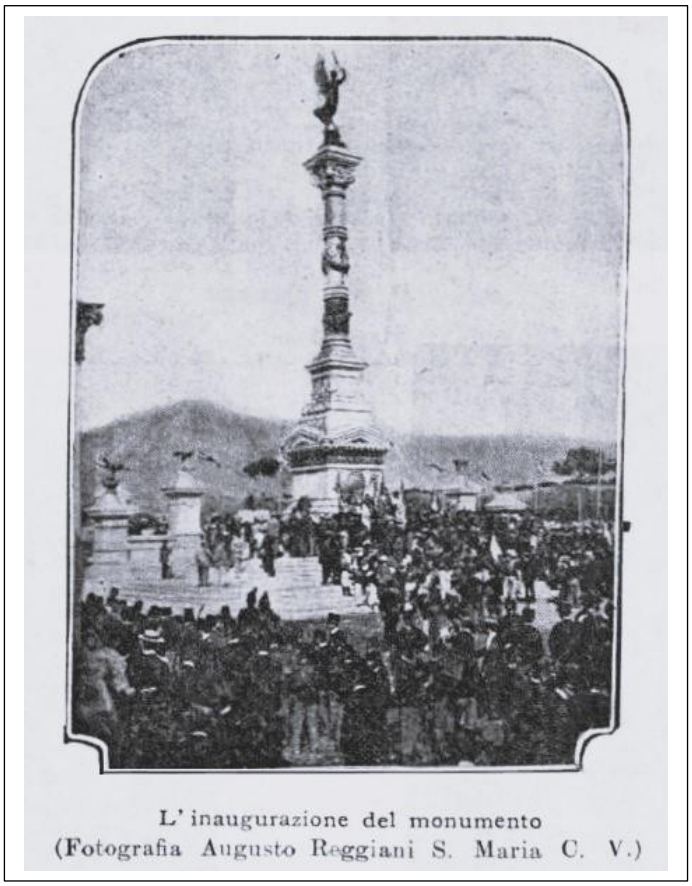


Il trasporto delle ossa nell'Ossario di Santa Maria Capua Vetere

La benedizione delle ossa e dell' Ossario

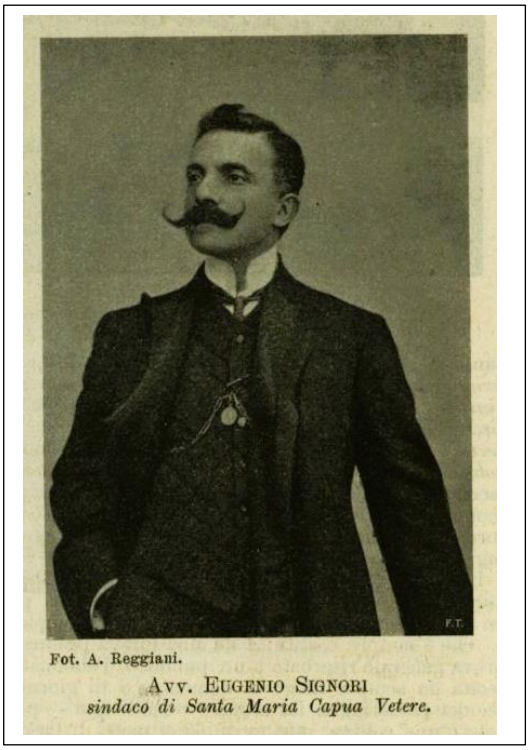
(Fotografie Augusto Reggiani, S. Maria C. V.)

La Tribuna Illustrata del 15 ottobre 1905



L' inaugurazione del monumento
(Fotografia Augusto Reggiani S. Maria C. V.)

La Nazione del 1 ottobre 1905



L'Illustrazione Italiana dell'8 ottobre 1905 riconobbe il merito della conclusione dei lavori al Sindaco Eugenio Liguori, pubblicandone la foto a lato.

Nato a S. Maria nel 1857, Liguori esercitò con successo la professione di avvocato pubblicando numerose monografie di carattere giuridico. Fu direttore del Monitore Campano e dal 1892 presidente dell'Associazione della Stampa di terra di Lavoro.

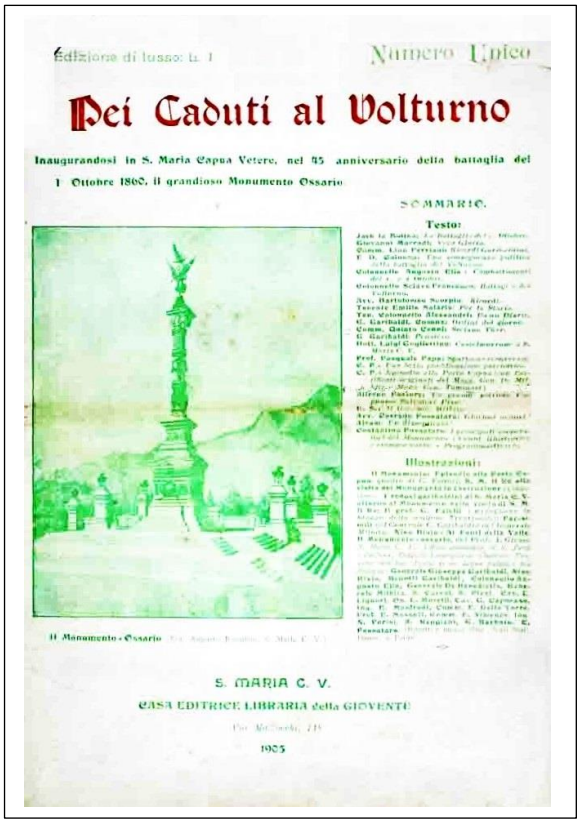
Regio Commissario per il circondario di Nola nel 1890, fu sindaco di S. Maria dal 1903 al 1905.

Aveva una delle più ricche biblioteche giuridiche della provincia.

Lo stesso settimanale corredò l'articolo con una dettagliata descrizione del monumento:

"Occupa uno spazio di 12 metri quadrati ed è alto 24.Per due ordini di scalini si arriva alla piattaforma alta dal suolo metri 1.50. Nella parte posteriore del monumento è il sigillo che copre la cripta sotto la quale sono raccolte le ossa dei caduti finora rinvenute. La piattaforma è chiusa da una artistica transenna traforata, intercalata da sei pilastri cesellati, sorreggenti tripodi e urne di bronzo. A guardia del monumento centrale sono due grifi in bronzo sopra base di pietra calcarea.

Il nucleo artistico centrale del monumento sorge su tre gradini sostenuti da un dado con varie modanature e con cornici e frontoni terminali. Nella facciata anteriore del dado è uno scudo romano di bronzo circondato da festoni di foglie d'alloro e di palma, al piè, con la scritta 1. Ottobre 1860. Negli altri tre lati i motti allusivi alla battaglia: Vittoria su tutta la linea – Gloria – Libertà.
Al di sopra dei frontoni sorge uno zoccolo secondario sul primo, di pietra calcarea intagliata a festoni che circondano e sorreggono gli stemmi di Santa Maria Capua Vetere e della provincia di Caserta.
Termina il dado con festoni di foglie di quercia intagliata in pietra, e cornice superiore sulla quale poggia la base della colonna. Questa è composta di vari pezzi di pietra calcarea, con capitello composito terminale. Nell'imo scafo della colonna si ammira il bassorilievo in bronzo raffigurante Garibaldi col suo stato maggiore composto da undici generali. Al disopra e nel fusto della colonna sono dei festoni di foglie d'alloro, labari e testine di leoni in bronzo. La parte del sommo capo della colonna è scanalata a piani inclinati e lustrata. Nel capitello, oltre il fogliame, fra i caulicoli, è lo stemma della Città. Una maestosa cornice è sorretta dal capitello avendo uno zoccolo al di sopra sul quale poi poggia il peduccio sorreggente la statua della Vittoria: il tutto in bronzo"


Edizione di lusso: L. 1

Numero Unico

Dei Caduti al Volturno

Inaugurandosi in S. Maria Capua Vetere, nel 45 anniversario della battaglia del 1 Ottobre 1860, il grandioso Monumento Ossario

SOMMARIO.

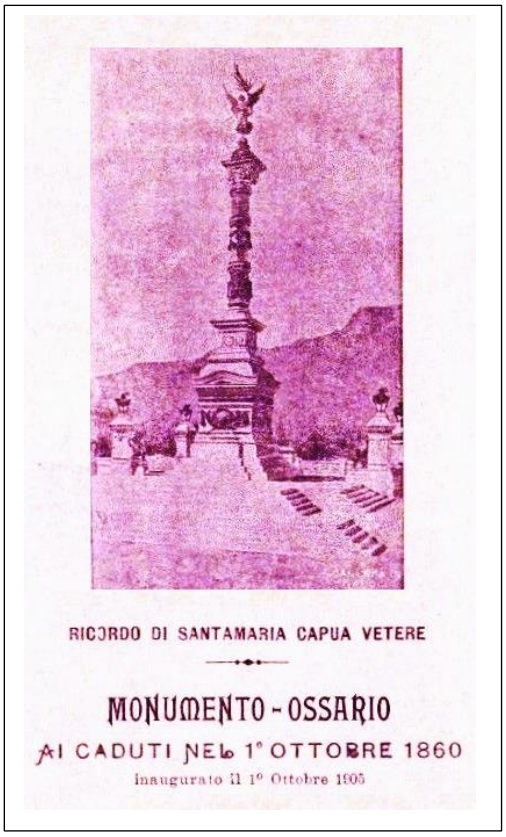
Testo:

Illustrazioni:

S. MARIA C. V.

CASA EDITRICE LIBRARIA della GIOVENTÙ

1905



Il numero unico dedicato all'inaugurazione del monumento edito dalla Libreria della Gioventù di S. Maria nel 1905 e un segnalibro-ricordo

L'Illustrazione Italiana dell'8 ottobre 1905 pubblicò un ampio servizio con la descrizione del monumento, ricco delle foto che seguono:

352 L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il monumento.

I garibaldini.

Il generale Türr.

I reduci comm. Della Torre e sen. Pierantoni.

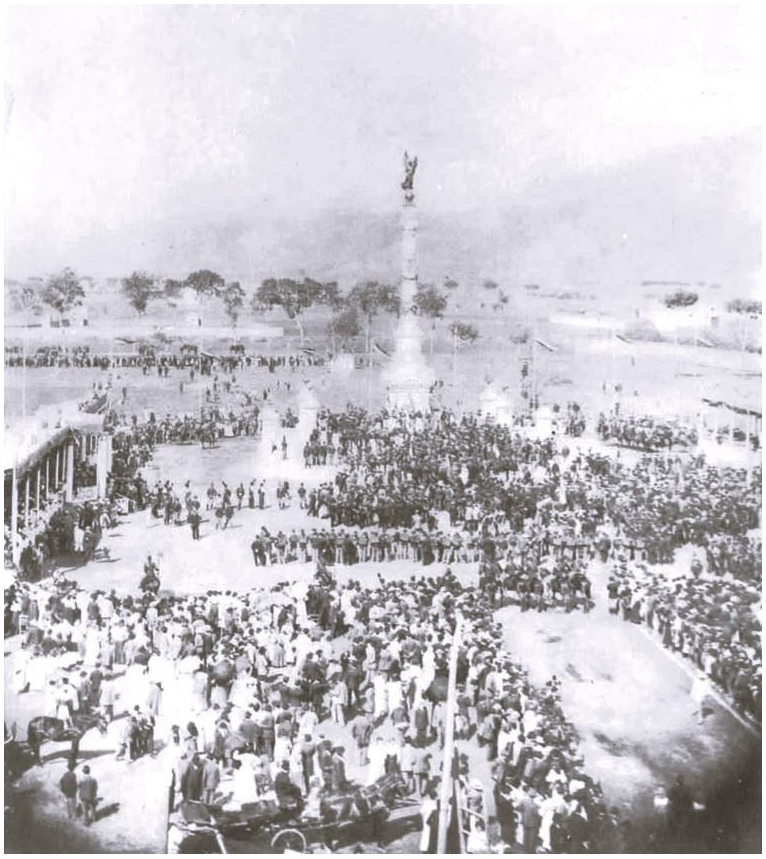
La traslazione delle ossa dei caduti.

Santa Maria Capua Vetere. — L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO OSSARIO PEI CADUTI IL 1.° OTTOBRE 1860 AL VOLTURNO.
(Fotografie D'Antonio e Fiorilli).

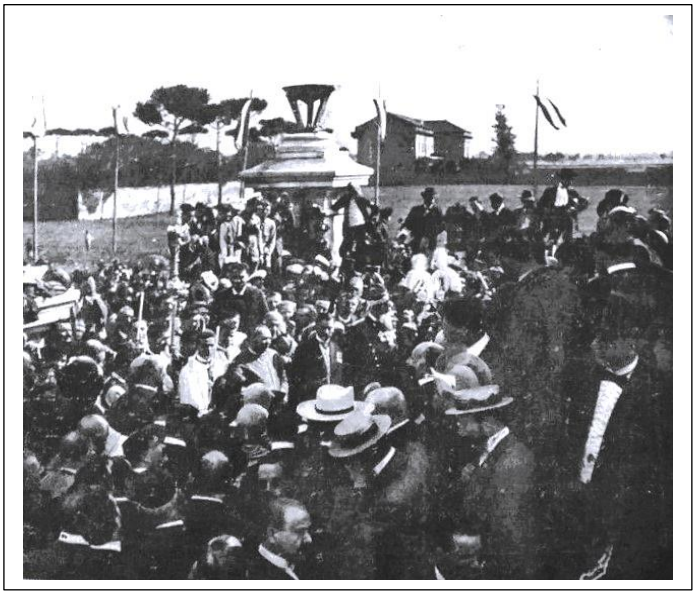
La notizia apparve anche sul settimanale argentino Caras y Caretas di Buenos Aires dell'11 novembre 1905. In un articolo intitolato *Los Caidos de Volturno* con le foto che seguono:

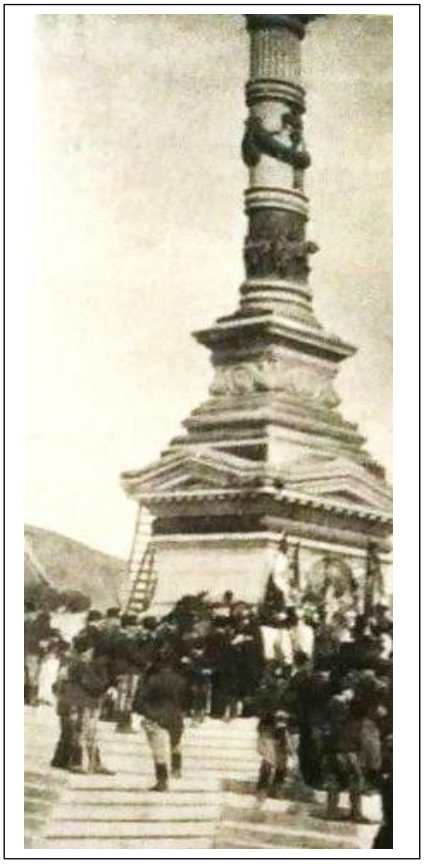
El monumento por los caidos en la jornada del 1.° de octubre de 1860, en Volturno

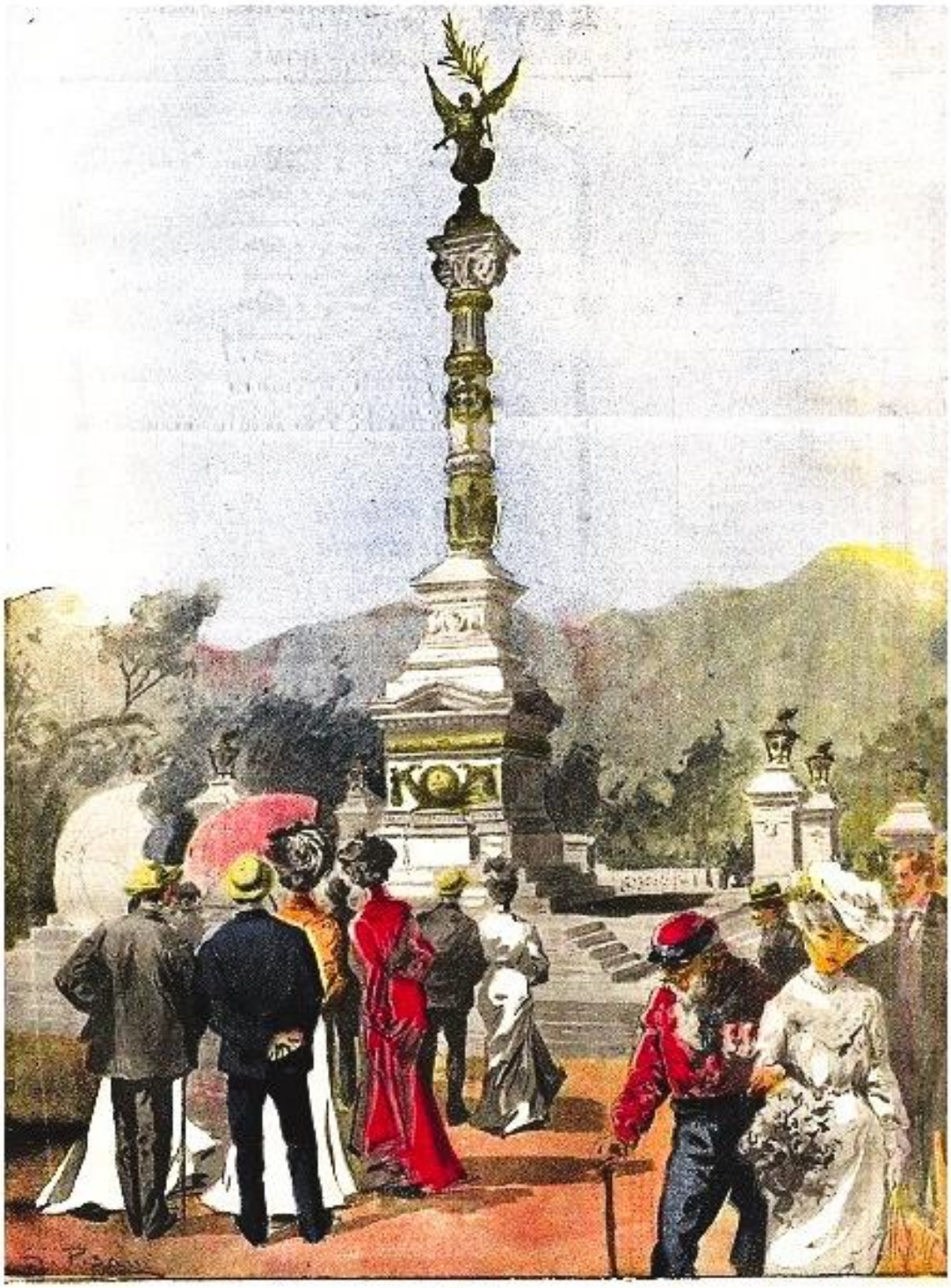
El general Türr en la inauguración del monumento



Alcune foto dell'inaugurazione apparse sulla rivista Pro Familia







Il Monumento-ossario ai Caduti dei Ponti della Valle, inaugurato il 1° ottobre a Santa Maria Capua Vetere

Il Mattino Illustrato del 1905

La cerimonia

Da Il Mattino del 2-3 ottobre 1905 ricaviamo la cronaca della manifestazione. La prima parte iniziò nel primo mattino, con l'arrivo alla stazione del Sindaco di Napoli, delle autorità civili e militari locali e dei reduci garibaldini. Ad essi si riunirono i rappresentanti di Camera e Senato e si formò un primo corteo che presiedette alla raccolta dei resti mortali dei Caduti in una bara sopra un furgone militare trainato da sei cavalli accompagnato dalla banda musicale cittadina, dai cavalleggeri, dagli alunni di tutte le scuole. Tra i presenti anche Ximenes e Mossutti, i sindaci dei comuni limitrofi.

Insieme al sarcofago sul carro mortuario vi erano anche due lapidi che si trovavano nel vecchio cimitero, una dedicata a Beniamino Sartorio di Pavia e l'altra a Francesco Bandera da Cremona: i proiettili che uccisero quest'ultimo sono conservati nel nostro Museo Civico.

Dinanzi al Monumento, presenti i parroci della Città, il primicerio mons. Errico Sammartino benedisse i resti mortali che furono collocati nelle 26 nicchie alle spalle del monumento. Al termine della cerimonia le Autorità furono ospiti del sindaco Liguori nella Casa Comunale.

Terminata questa prima fase, ritornarono tutti alla stazione per ricevere i rappresentanti del Re e del Governo: presenti, oltre alle numerose delegazioni, la Società Garibaldini e quella degli operai del cuoio di Santa Maria, il Riformatorio con musica e plotone armato, oltre ai tessitori di S. Leucio.

I ministri montarono nelle carrozze di gala scortati da carabinieri a cavallo. Il corteo, percorrendo via Mazzocchi e il corso Garibaldi fra due ali di folla giunse nel piazzale dove *un imprevisto colpo di vento fortissimo abbattete il velario facendo avvenire lo scoprimento e l'inaugurazione prima dello stabilito.*

Tra gli applausi della folla, le bende intonarono la marcia reale e l'Inno di Garibaldi, mentre l'artiglieria salutava l'evento con colpi a salve.

Terminati i discorsi lo scultore Manfredi accompagnò i ministri a visitare l'ossario. Fu poi firmata la pergamena opera dell'ing. Cariati dettata dal professor Faucher. Il Sindaco Liguori offrì una penna d'oro alle autorità firmatarie

Alle 19 ci fu il banchetto per 150 persone nel Teatro Garibaldi. La tavola per la autorità era sul palcoscenico: sullo sfondo stoffe tricolori *in mezzo alle quali risaltava una grande stella a lampadine elettriche multicolori*.

Il pranzo fu servito dai Fratelli Esposito detti di Targiani, proprietari del Gambrinus in piazza Plebiscito e di altri cinque locali sparsi per Napoli, tra piazza S. Ferdinando, Chiaia e Castel Capuano.

Dal menù in francese apprendiamo che furono servite ostriche del Fusaro, vitello in salsa di Porto, paté di quaglia con foie gras, asparagi in salsa chantilly, tacchino tartufato, gelato alla Garibaldi, vini Chablis della Borgogna, bianco di lusso di Torre Giulia, Chianti e champagne Leon Chandon.

Gli ultimi brindisi furono del sindaco Liguori, dell'ex sindaco Caporaso, del senatore Pierantoni, del generale Türr e del console di Montenegro.

Il banchetto ebbe temine alle 22.00

Il fulmine

Nel 1906 un fulmine colpisce il monumento ma con pochi danni. Il 1° novembre 1914 il fenomeno si ripetette con gravi danni al Monumento. L'Europa era in guerra e l'Italia in trattative con ambedue le coalizioni belligeranti per avere ingrandimenti territoriali in cambio della sua belligeranza. La ricostruzione del monumento era rimandata a tempi migliori.

Nel giugno del 1916 venne bandita l'asta *delle provviste e dei lavori di travertino per il restauro e la ricostruzione del Monumento-Ossario in Santa Maria Capua Vetere ai Caduti del 1860.*

I lavori inizieranno soltanto nel 1922, l'anno della marcia su Roma. La ricostruzione sarà completata nel 1927 con il collocamento della nuova statua della Vittoria, opera di Giuseppe Tonnini.

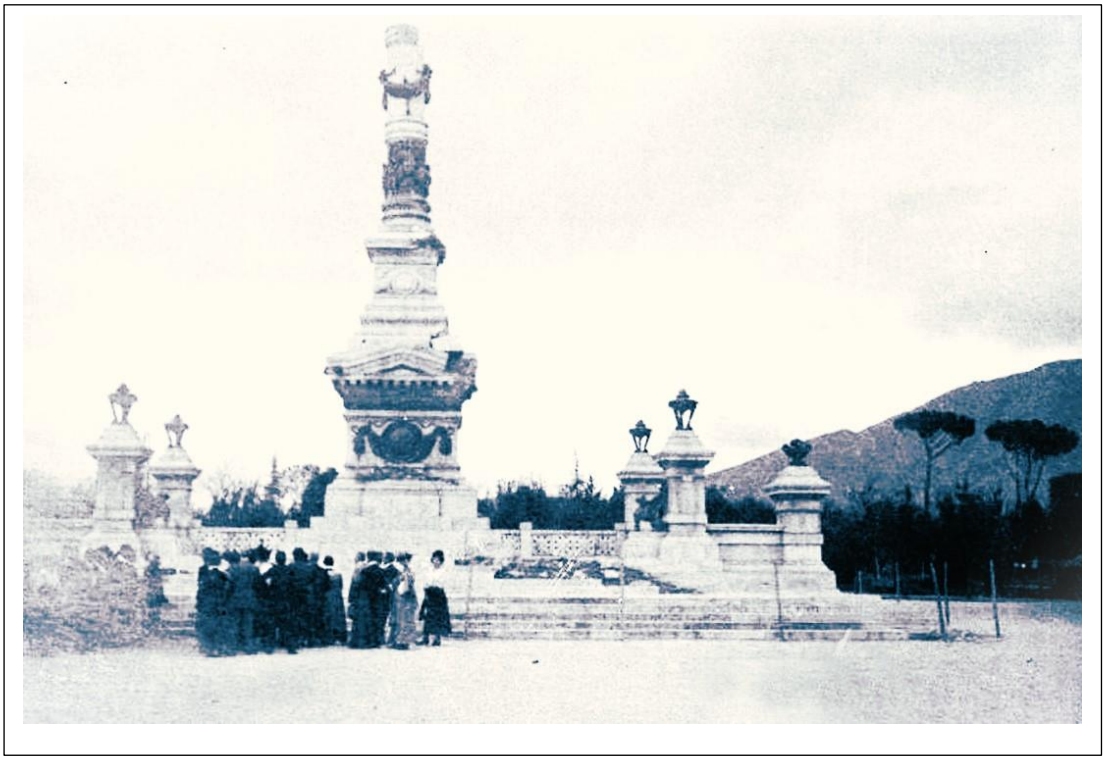
I DELITTI DEL FULMINE

Il monumento come era prima....

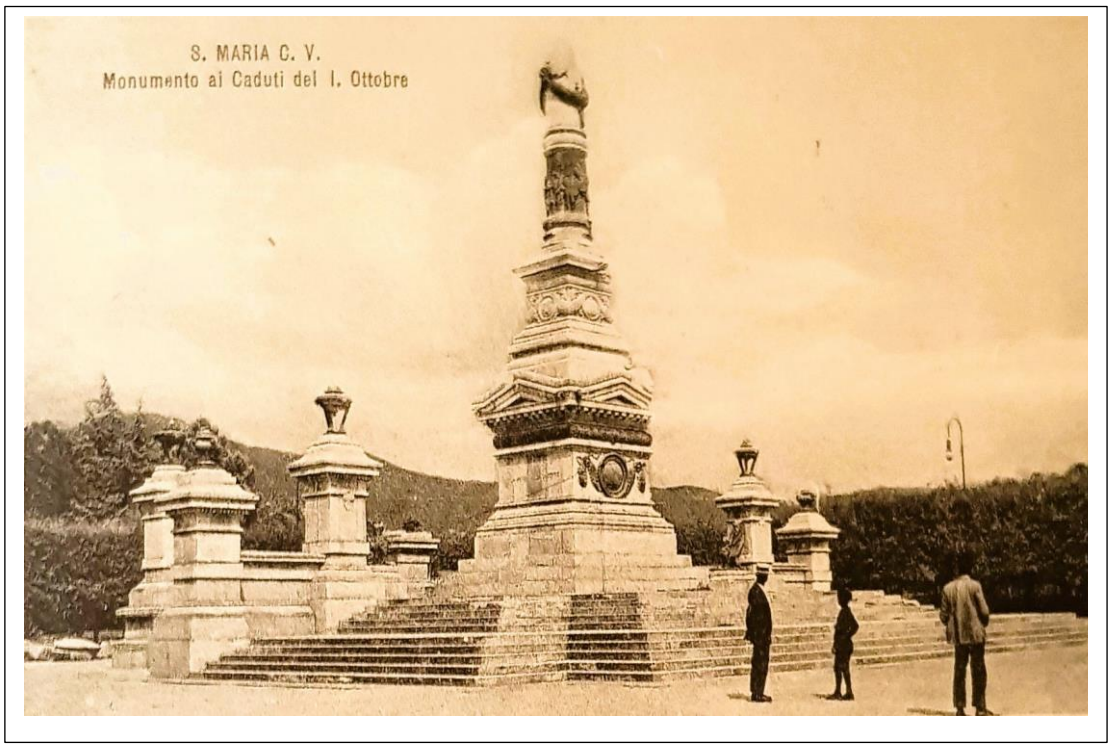
.... e come è stato ridotto dal fulmine.

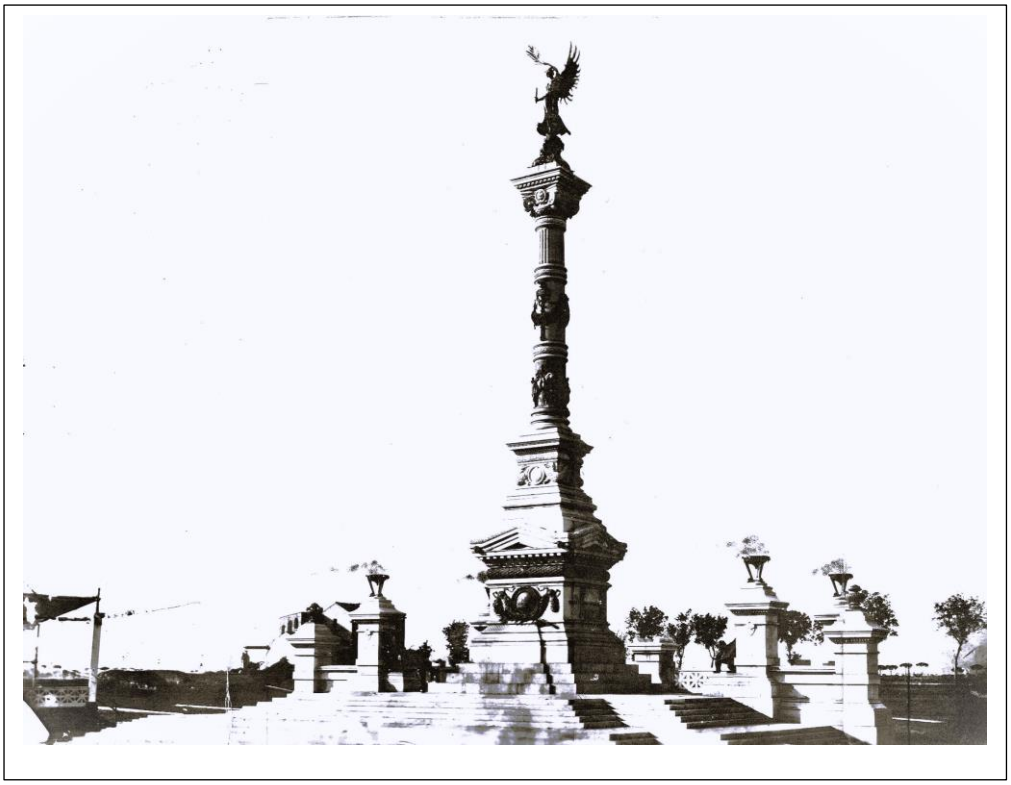
La città di Santa Maria Capua Vetere era fiera del suo bel monumento-ossario, dedicato ai caduti del primo ottobre 1860, opera dell'architetto Manfredi. Nella notte del primo novembre un fulmine colpì e fece rovinare la parte estrema del monumento. Anche la parte bassa rimase danneggiata.

Domenica del Corriere del 15 novembre 1914

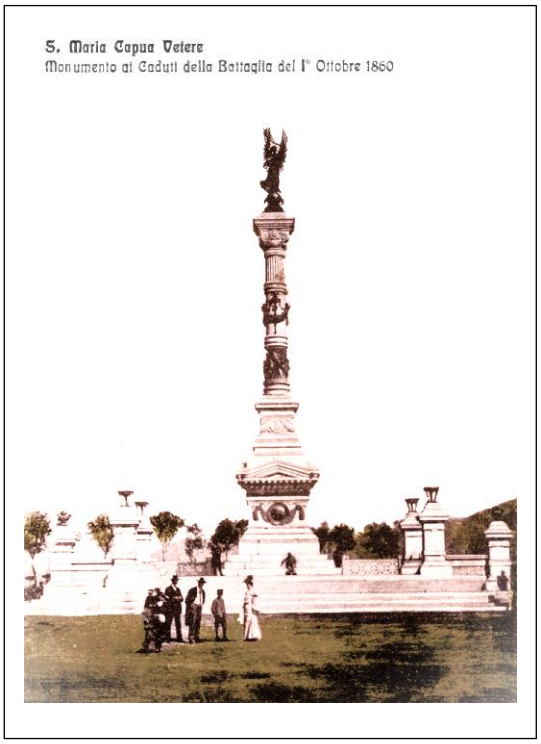


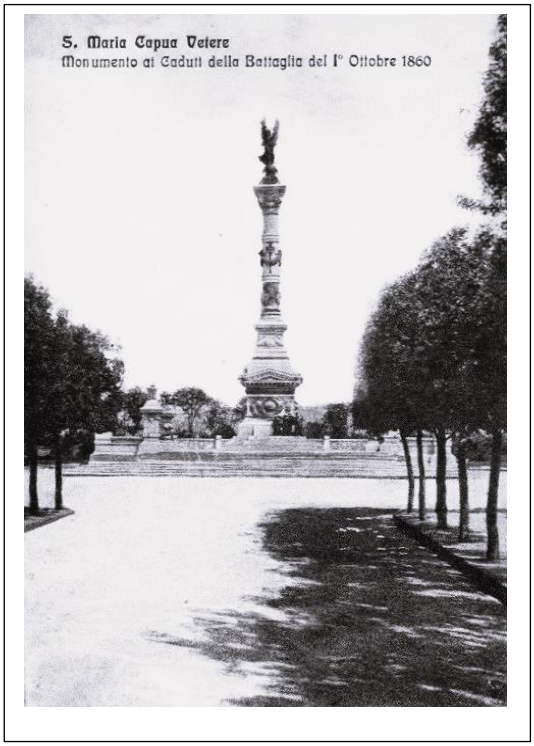
Il monumento recintato con le macerie dopo il crollo



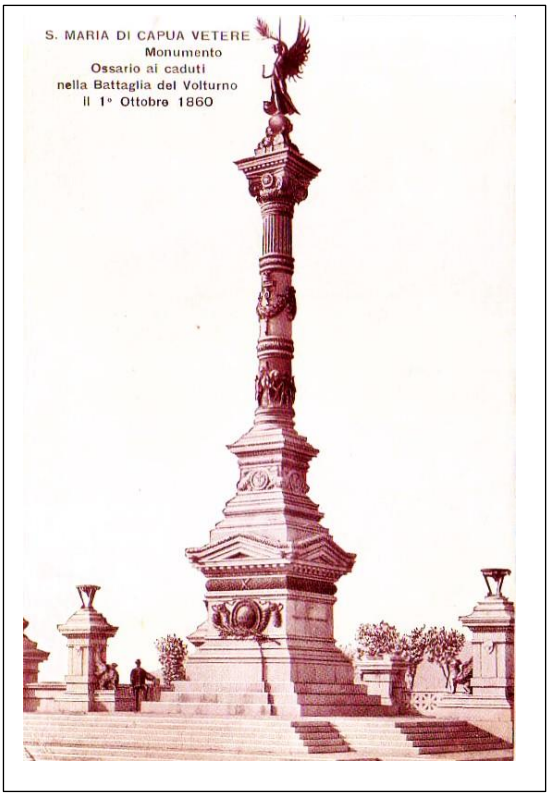


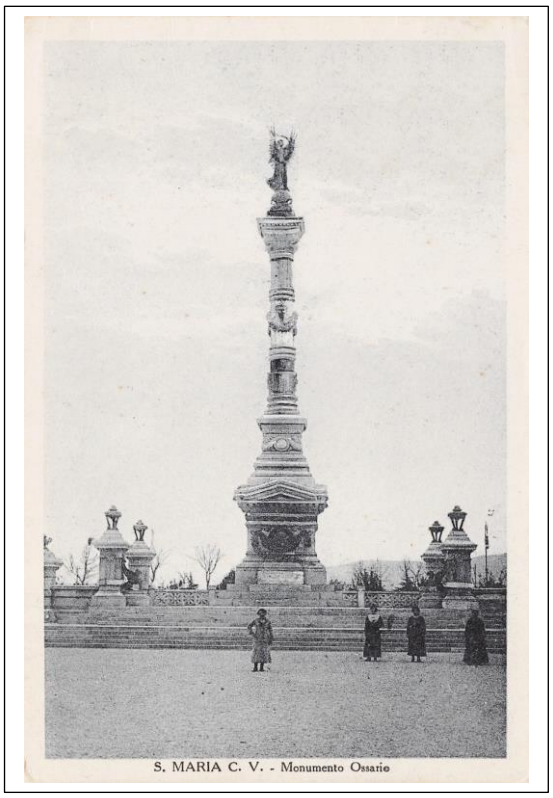
Il monumento ricostruito in una foto di Augusto Reggiani (1927)

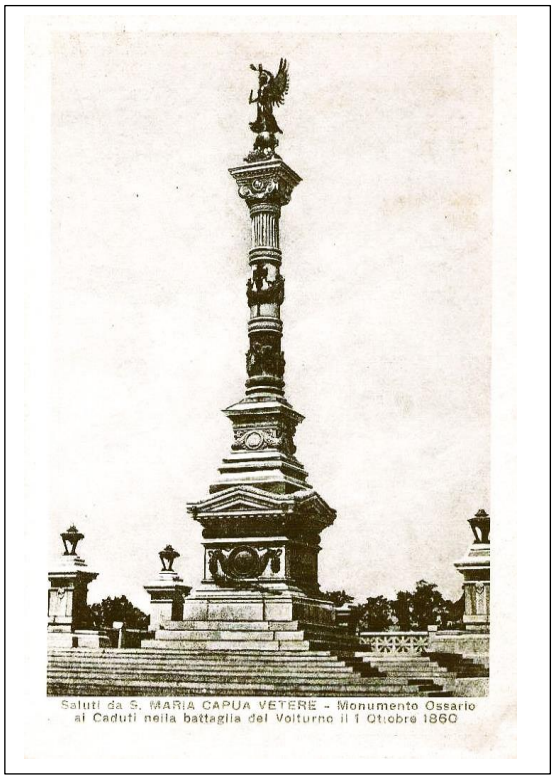




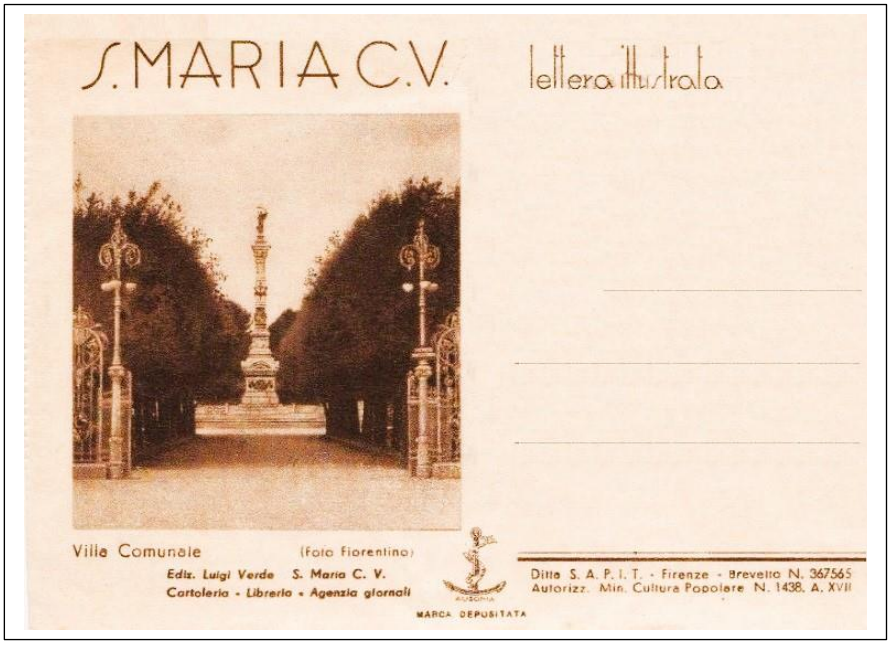
Il Monumento in cartolina



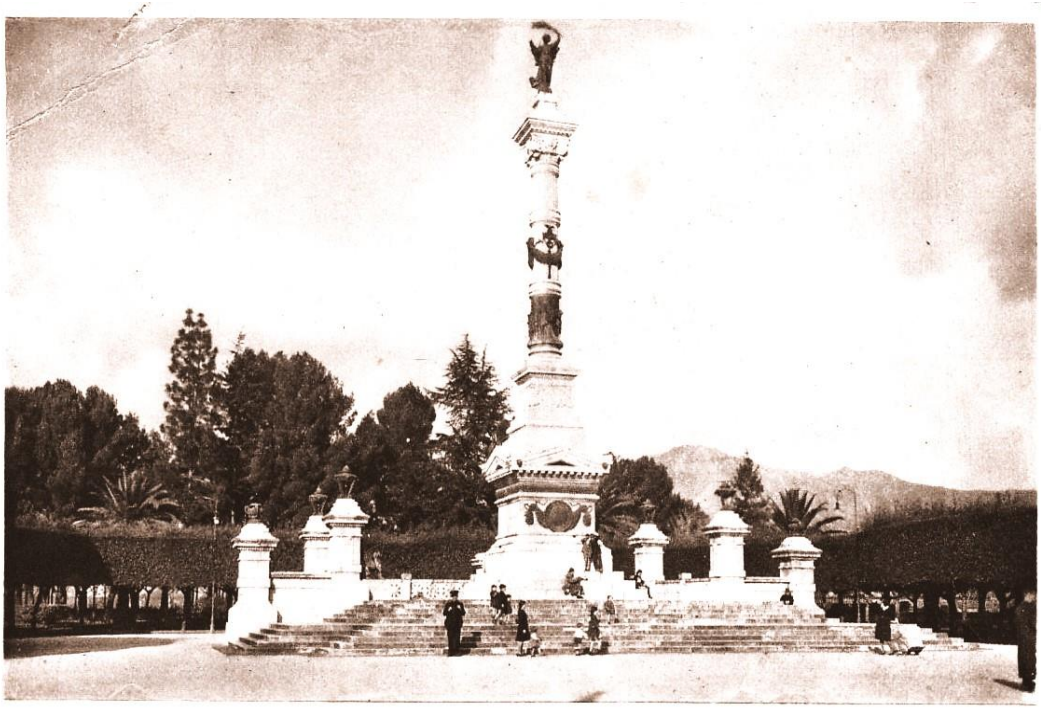




Una foto degli inizi del Novecento



Il Monumento in una "lettere illustrata" edizione Luigi Verde



S. MARIA CAPUA VETESE - MON. OSSUARIO AI CADUTI GARIBALDINI - 1 OTTOBRE 1860

Il monumento oggi

Leone alato, tripode ed urna, opere in bronzo di Errico Mossutti. Negli anni '80 del secolo scorso uno dei leoni scomparve dando luogo alla leggenda metropolitana che fosse stato rubato e che qualcuno lo teneva a casa sua. La statua era invece stata danneggiata e un'ala si era staccata.

Conservata nei depositi comunali, nel 1988 fu riparata e ricollocata al suo posto.

La Vittoria Alata, opera di Giuseppe Tonnini, che andò a sostituire nel 1927 quella di Ximenes distrutta da un fulmine che il 1 novembre 1914 si abbatté sul monumento. Nella mano destra impugna un gladio e nella sinistra la palma della gloria.

Poggia su un capitello che reca gli stemmi della Provincia e del Comune.

Il bassorilievo rappresenta Garibaldi e il suo Stato maggiore: nella base su cui poggia la colonna sono riprodotti gli stemmi della Provincia di Caserta e del Comune.

Più in alto alcuni festoni circondano la colonna e tra essi è collocata l'insegna dei legionari romani con la scritta ROMA e l'aquila imperiale.

Lo scudo posto sul primo piedistallo

Ciò che resta della scritta su di un lato del primo basamento (*Italia e Vittorio Emanuele*). Al lato opposto, i resti della scritta. *La patria riconoscente*. Originariamente su tali lati c'erano le scritte *Gloria* e *Libertà*.

Quella sul lato posteriore (*Vittoria su tutta la linea*) è completamente sparita

NEL PRIMO CENTENARIO DELLA BATTAGLIA DEL VOLTURNO
LA CITTADINANZA SAMMARITANA
ONORA
I SUOI MARTIRI DEL RISORGIMENTO E GLI EROI GARIBALDINI
CONSACRANDO
NEL RICORDO DEL GLORIOSO RISCATTO
L'ABOMINIO DI OGNI TIRANNIDE
ED IL VIGILE AMORE PER LE LIBERTA' REPUBBLICANE
CON LA FEDE
CHE IN ESSE RIFULGA L'AVVENIRE D'ITALIA
E SI AFFRATELLINO I POPOLI DEL MONDO

1 OTTOBRE 1860 1 OTTOBRE 1960

La lapide posta sul lato destro del monumento in occasione del centenario della battaglia.

L’Ossario

I resti dei garibaldini caduti furono raccolti dalle inumazioni provvisorie fatte nei campi tra S. Maria e Capua, e dal vecchio Cimitero, oggi Campo Sportivo, che funzionò da camposanto fino al 1884.

L’Ossario si compone di 26 loculi privi di lapide, nei quali furono sistemati i resti di ignoti combattenti.

Posto alle spalle del Monumento, aveva due bocche di areazione attraverso le quali, muniti di specchietti per riflettere la luce del sole, tentavamo di vedere l’interno, attenti a sfuggire alla vigilanza del custode Santopietro.

Quelle feritoie esistenti sotto le balaustre in marmo sono oggi nascoste dall’erba che vi cresce indisturbata, come appare nella foto sopra. Attraverso di esse, oltre agli sguardi di ragazzi curiosi, è passata anche ogni genere di immondizia.

Nel corso di una risistemazione della Villa Comunale, avvenuta sotto l'Amministrazione del Sindaco Enzo Iodice, chiesi di rimuovere la lastra di pietra che copriva l'accesso all'ossario e di fotografare l'interno: il risultato è documentato nelle foto che precedono.

E' bene ricordare l'art.408 del Codice Penale:

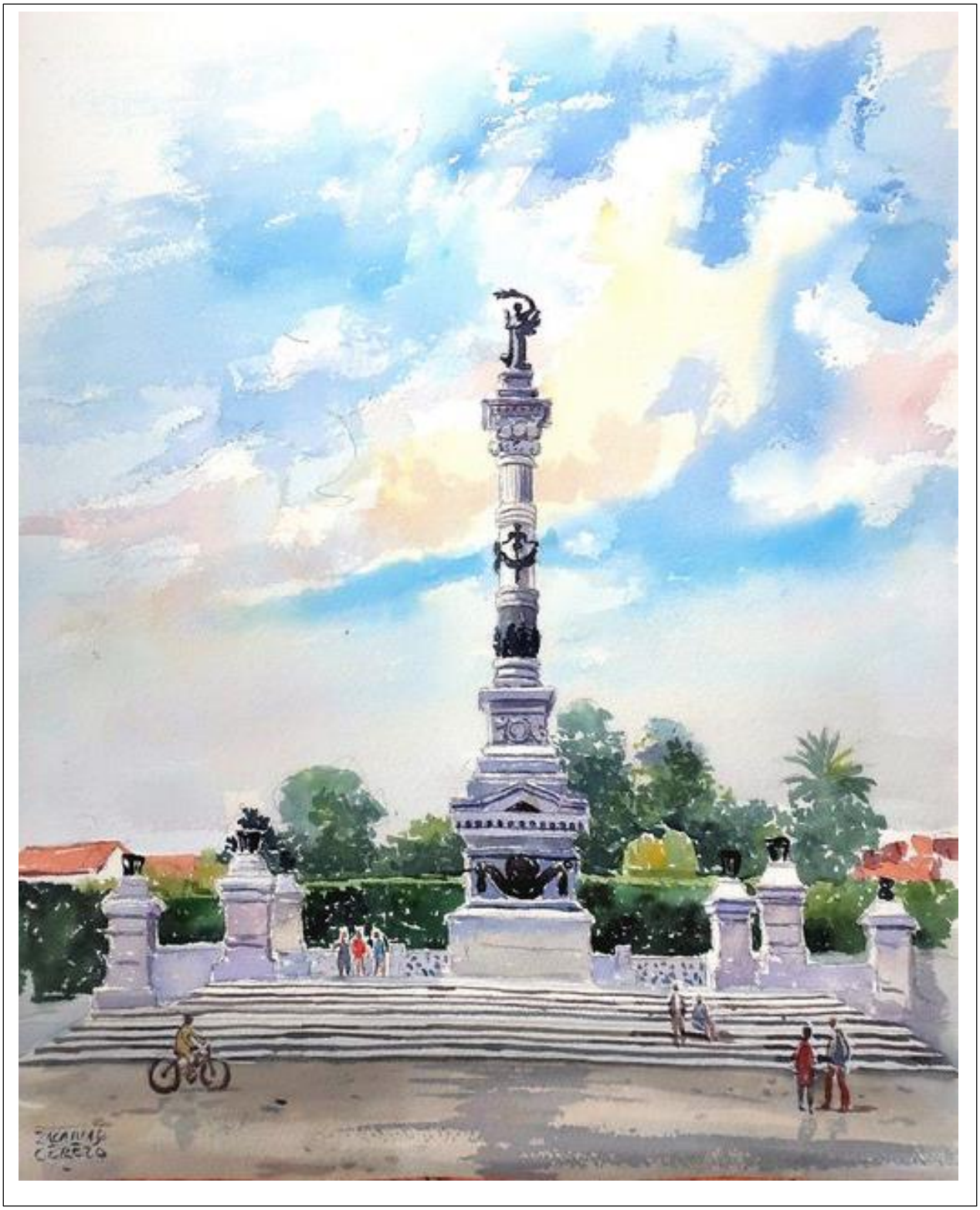
"*Chiunque, in cimiteri o in altri luoghi di sepoltura, commette vilipendio di tombe, sepolcri o urne, o di cose destinate al culto dei defunti, ovvero a difesa o ad ornamento dei cimiteri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni*".

Questo vilipendio a quei miseri resti, nascosto alla vista dei più, fa il pari con quello vergognosamente visibile sul monumento, danneggiato con l'asportazione di parte delle balaustre e la distruzione di altre, e imbrattato con vernice.

Ma fino a quando il monumento-ossario sarà usato come pedana per spettacoli e altre amene manifestazioni che non ne rispettano la sua natura di cimitero di guerra, è difficile che le giovani generazioni lo rispettino, e che qualcuno si preoccupi di porre in campo ogni mezzo per la sua difesa e ogni iniziativa per il suo decoro.

Non tutti subirono questa triste sorte, di perdere il nome e la dignità anche dopo morti. Alcuni di loro, come il luogotenente Antonio Certosini, *morto da valoroso sotto le mura di Capua il 29 ottobre 1860,* di cui sotto compare la lapide, riposa sotto il muro di cinta del Cimitero, guardando il recinto dei Polacchi che qui saranno tumulati mezzo secolo dopo, prigionieri dell'esercito Austro-Ungarico, vittime della "spagnola".

S. Maria Capua Vetere, 1° ottobre 2023, anniversario della battaglia del Volturno



Acquerello di Zacarias Cerezo